

Il dopo-*lockdown* e la dispersione implicita.

«La cosa importante è mettere a fuoco il centro della questione, come sempre. E il centro sono i ragazzi. **Non è recuperare il “trimestre perso”, ma riattivare la motivazione**, il desiderio. La distanza si è acuita, durante il lockdown.

Chi era chiuso in un ambiente culturalmente povero ha sicuramente perso di più. Socialmente hanno perso tutti. **Ora, di fronte a queste ferite, partire dal programma è l'approccio sbagliato**. L'essenziale è capire che ora più che mai sono i ragazzi, e non i fenici o il teorema di Pitagora, il punto di partenza.

Gli apprendimenti senza le persone cadono nel vuoto, come dimostra il problema enorme in Italia di quella che Save the Children definisce “**dispersione implicita**”: ovvero il percorso dei ragazzi che stanno a scuola ma non riescono ad approfittare dell'esperienza formativa. Arrivando così a diventare adulti con un titolo, sì, ma senza le competenze di base per comprendere un testo, essere cittadini, come mostrano le indagini sull'alfabetizzazione degli adulti».

Federico Batini, professore dell'Università di Perugia

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SCIENZE SOCIALI, UMANE
E DELLA FORMAZIONE - PEDAGOGIA SPERIMENTALE

Da: L'Espresso, *Per loro la scuola è già finita*, 2 agosto 2020